

UFFICII
 Direzione - Amministrazione - Redazione
 NAPOLI - Via S. Lucia, 34 - NAPOLI
 Telefono: 4-57

Succursale della Direzione a ROMA
 Via del Tritone 52 - 2.° p.

Vaglia, corrispondenze, ecc. tutto deve essere
 inviato all'Ufficio di Napoli.

I manoscritti non si restituiscono

DIRETTORE
 ALBERTO SANNIA

Il giornale si pubblica tre volte al mese,
 oltre i numeri straordinari e supplementi.

Un numero a 8 e 10 pagine: cent. 10 - a 12, 14 e 16 pagine
 cent. 15 - a 18 e 20 pagine: cent. 20
 (Arretrato: il doppio)

"film."

Corriere dei Cinematografi

ABBONAMENTI
 Per un anno in Italia Lire 7,-
 all'Estero franchi oro 10,-
 N.B. - L'abbonamento decorre dalla data del versamento e
 si paga anticipato. Non si accettano abbonamenti semestrali

INSERZIONI A PAGAMENTO
 Per una pagina lire 150
 Spazi di pagina in proporzione
 inserzioni nelle Rubriche Informazioni: lire 8,- la
 linea - Interessi e Artisti: lire 1,- la linea. Inser-
 zioni fuori rubriche: lire 2,50 la linea.
 Pagamenti anticipati
 Non si accettano ordinazioni per la prima pagina
 Le commissioni si ricevono presso l'Ufficio di Pubbli-
 cità del "film." - Via S. Lucia, 34 - Napoli.
 N.B. - La Direzione del Giornale si riserva di rifiutare le
 ordinazioni anche se accettate dall'Ufficio di Pubblicità
 Le inserzioni a pagamento non implicano
 il giudizio del Giornale.

TEATRO FILMS - Torino

FLEGREA FILM - Roma



GINA MONTES l'incantevole interprete del film I RETTILI FURONO VINTI

La grande arte e l'alta signorilità al Cinematografo



La confessa SAFFO MOMO di MARTURANO



FRASSITA LACAU

PRIMA ATTRICE

I film di guerra, gli speculatori e gli altri

Un fonogramma da Parigi ha provocato un fiero disgusto nel pubblico italiano ed un giustificato allarme nel mondo cinematografico. Al Vaudeville di Parigi sarebbe stata proiettata una pellicola cinematografica della nostra guerra sulle Alpi con questo risultato pratico: Una denigrazione per il nostro assetto guerresco e le virtù militari dei nostri eroici combattenti, una svalorizzazione rovinosa per l'inizio della nostra propaganda all'estero. Ci pare prezzo dell'opera, anche alla stregua di un onesto tentativo, gettare un pò di luce su codesto avvenimento, mostrando fino a quale punto la brutta faccenda possa avere avuto la sua banale effettuazione e fino a quale punto convenga allarmarsene ed indignarsene. A tutt'oggi, per quanto ci risulta praticamente, cinque soli films ritratti dal vero in zona di guerra e sul mare nostro, sono stati autorizzati dal Comando supremo e dal Ministero della Marina per poter essere proiettati in pubblico, tanto in Italia che all'Estero (1). Ma a tutt'oggi, uno solo di questi films (2) ha varcato i confini della patria, fornendo anzi la possibilità a due non più ignoti speculatori, bollati di recente, da un coraggioso articolista (3), di trarre vantaggi proibitivi col mercanteggiare a Parigi ed a Londra a prezzi condannevoli questo film, mostrando intendimenti da patriotti dell'usura.

Però, questo film della guerra sull'Alpi, il pubblico italiano ben conosce, per averlo ammirato con commozione pari all'interesse o non è molto tempo proiettato in tutti i principali teatri d'Italia (4). Ci pare adunque impossibile che il film esaltante la nostra guerra sull'Alpi, reputato opera di intelligenza e di coraggio non comuni, sia quello stesso contro cui insorsero il pubblico del Vaudeville, i corrispondenti Italiani a Parigi, le autorità Militari Francesi ed i pubblici poteri delle Nazioni alleate. Una cosa invece si fa certa nel merito del fatto deplorato, e cioè che proprio a Parigi il primo campione della nostra propaganda cinematografica Militare all'Estero abbia avuto un esito così... simpatico e così efficace. Ed è per combattere questa che potrebbe essere una pregiudiziale deleteria per lo sviluppo e l'affermazione di questa necessaria propaganda, che noi insorgiamo offrendo qualche delucidazione in merito alla proiezione del Vaudeville e qualche pratico consiglio per il funzionamento e lo sviluppo migliori di questa propaganda. Quella dei films di Guerra è questione di ardente dibattito odierno anche perché il Ministero della Marina, impressionato dalle cifre colossali di guadagno incassate dai Monopolisti del primo film guerresco esultato in Francia ed in Inghilterra, ha creduto, con suo recente provvedimento, di avocare a sé non solo la ulteriore

"ITALIA FILM", - Torino



PINA MENICHELLI

produzione cinematografica del genere, ma di valersi di un diritto proprio di *exploitation* della produzione cinematografica "girata" alla fronte, stabilendo una specie di calmiera sulle tariffe di vendita ai noleggiatori Italiani ed esibendola gratuitamente all'Estero per la intensificazione della propaganda italiana.

Per quanto giunto in ritardo, ed in certa contraddizione con i recentissimi permessi concessi per tutto il mondo dal Ministero della Marina agli industriali divenuti Monopolisti delle altre films di Guerra (5), questo intervento governativo non potrà modificare gran che l'andazzo delle cose, anzi a parer nostro ne potrà arretrare di qualche metro l'efficacia.

Difatti, altro era il creare un corpo ufficiale di soldati-operatori da presa, in zona di guerra e sulla linea del Fuoco per riuscire ad ottenere un film che potesse figurare degnamente come nobilissimo ed autorevolissimo documento di storia e di propaganda, altro era stabilire un calmiera sulle tariffe di vendita e di noleggio in Italia per inibire il *bis* dello sfruttamento industriale, altro era facilitare il compito della propaganda patriottica, all'estero, esibendo gratuitamente i films da proiettarsi in pubblico e revocando in caso di infrazione i permessi di concessione ed i visti della Censura; altro è, o almeno a noi pare debba essere, l'assumersi in proprio la fatica ed il rischio della vendita diretta dei films di guerra e di Marina ai cinematografi d'Italia e far funzionare le proiezioni gratuite all'estero, senza il concorso dei cinematografi di Francia, d'Inghilterra, ecc.

Quella del cinematografo è una macchina ad ingranaggi troppo pericolosi per avventurarsi a metterla in moto, senza possedere una profonda competenza ed un diretto comando. Naturalmente alludiamo alla macchina cinematografica, per quanto si riferisce alle pubbliche sale di spettacolo, ed ai proprietari di queste sale che acquistano o noleggiano il nastro di Kodak.

E purtroppo, se il nostro pubblico mostra di preferire proiezioni di soggetti non guerreschi e neppure marinareschi, tanto è vero che affolla le sale ed i locali dove si proiettano il solito dramma della scimmia e la goffa commedia di Cremonesi, il pubblico dei Paesi alleati (che nei Paesi neutri dell'Europa i films di guerra non hanno successo) non sarà dello stesso parere del nostro, si accontenterà facilmente e mostrerà di entusiasmarci ai casi della nostra guerra, quel tanto che basta per non rimpiangere il biglietto d'entrata?

Come potrà fare allora il Ministero della Marina a sostituirsi al cinematografo di tutto il mondo, a sgrovigliare la fitta rete affaristica che i noleggiatori monopolisti posseggono con padronanza quasi assoluta di dominio? Con

quale specie di organizzazione, il Ministero tenterà di supplantare gli arbitri di tutto questo movimento commerciale internazionale se soltanto da pochi giorni esso ha deciso di intervenire direttamente nel movimento? Perché poi non ha pensato fin dallo inizio della cinematografia di guerra ad organizzarsi ed organizzare? Si è gridato alla speculazione antipatriottica, e si è gridato molto opportunamente e nobilmente.

Ma non basta aver diritto di accusare e provvedere nel senso di colpire quelli che non meritano di essere tacciati della stessa accusa. Ben altro occorre fare e consigliare dopo il fallaccio del Vaudeville per impedire che una simile porcheria potesse rinnovarsi e per stabilire anzitutto i motivi condannevoli che l'avevano permessa.

In merito poi allo scandalo segnalato da Parigi è doveroso accennare alle cause vere che possono averlo determinato, indicando ai poteri competenti la via di poter colpire i responsabili e quella molto più interessante di non permettere che lo sconcio si rinnovi.

Prima ancora della produzione dei films Ufficiali di Guerra, pullulavano in Italia moltissimi drammi cinematografici finti di patriottismo, dove effettivamente si trattava di autentiche comparse vestite e truccate in grigio-verde che facevano la guerra a modo loro nelle libere e pittoresche vallate di Traana o dell'Abruzzo.

Chi può aver proibito ai furbi manipolatori di "montaggi pellicolari", di usufruire di quei quadri fantastici per spacciarli al pubblico come quadri desunti dall'orrido vero? Ma c'è di peggio.

Di un qualunque negativo cinematografico si può trarre, con uno speciale processo tecnico, un negativo controtipo, e da questo stampare quante copie positive si desidera.

Or, bene, chi ci proibirà di pensare che questo sia avvenuto per opera di quegli stessi furbi improvvisatori di films da Vaudeville.

Che si tratti in sostanza di negativi di quadri bocciati in prima visione dal Comando Supremo od annullati dallo stesso operatore privato che li aveva girati in soprannumero, e poi spediti attraverso la frontiera di Modane e di Ventimiglia eludendo la vigilanza della censura governativa e quella delle Questure del Regno.

Appare quindi chiaro la possibilità che questi esperti manipolatori hanno avuto di combinare un film *usum delphini* e spacciarlo in pubblico con grande vantaggio di cassetta e di scerno.

Di fronte a questo possibilissimo stato di cose, che noi denunciavamo nell'interesse di chi ha il potere di intervenire per porre termine allo sconcio passato ed impedire la ripetizione non sarebbe opportuno e quasi indispensabile

Monopolio LUIGI RECANATI

TORINO - Via S. Anselmo, 8 - Telefono 28-35

ADDIO AMORE

dramma tratto dal noto romanzo di MATILDE SERAO

(edizione della Floreal Film)

Protagonista: MARY BAYMA RIVA

Messa in scena dell'Avv. ALBERTO CARLO LOLLI

Imponente corredo di réclame

Concessionario per Lazio e Umbria: G. SCALZAFERRI - ROMA
 Lombardia e Veneto: Cav. G. BONANNO-MILANO
 Toscana ed Emilia: FILM EMILIA - BOLOGNA

che si organizzasse da oggi con intendimenti diversi che non quelli annunciati dalla recente disposizione Ministeriale, la nostra propaganda cinematografica soprattutto all'Estero dove è più facile sfuggire agli immediati controlli dei pubblici poteri?

Non sarebbe più che opportuno, assolutamente necessario che il Ministero si circondasse di competenti per potere efficacemente riuscire nel suo compito alto e difficile?

La stessa ragione che ha guidato la stampa a segnalare ed a bollare gli sfruttatori della prima pellicola di guerra sulle nostre Alpi, dovrebbe guidare il Ministero a non disdegnare l'appoggio agli industriali onesti per un equo collocamento ovunque dei films di Guerra e di Marina autorizzati dal Comando Supremo e già liberati dai Dicasteri della Guerra e della Marina con speciali permessi di concessione. Non solo, ma se veramente il Ministero della Marina e conseguentemente quello della Guerra vogliono riuscire vittoriosi in quest'impresa, non sarebbe desiderabile un accordo fra Governo, Industriali e noleggiatori, perché la poderosa macchina cinematografica cui più sopra accennavamo possa muoversi in tutta la sua potenza e con tutte le sue inimitabili risorse?

La lurlupatura avvenuta al Vaudeville di Parigi deve servire di ammaestramento. I metodi seguiti nella vendita all'Estero del primo film di Guerra sulle Alpi non debbono più rinnovarsi, mentre s'impone oggi più che mai il dovere da tutti di dare un assetto lodevole ed un funzionamento regolare alla propaganda italiana presso il nostro popolo e soprattutto i popoli alleati con le nostre armi e desiderosi di poter apprezzare con occhi mortali il contributo magnifico e forse inconcepibile che i nostri soldati portano al conseguimento della Vittoria per la rivendicazione dei diritti della

civiltà ed un nuovo battesimo d'azzurro sulla umanità sopraffatta dalla violenza e dalla barbarie.

Umberto Paradisi

- (1) La guerra d'Italia a 300 metri sull'Adamello. Fra i nostri combattenti per una più grande Italia. La presa di Gorizia.
- (2) La guerra da guerra opera per la gloria e la vittoria d'Italia.
- (3) Lo sbarco delle truppe italiane a Salonicco.
- (4) La guerra sull'Adamello, girata da Luca Comerio.
- (5) Gino Galza, Bologno, sul Giornale d'Italia.
- (6) Al Politeama Chiarella di Torino ebbe l'onore dell'Aurata presenza della Principessa Laetitia.
- (7) Domenico Gazzanino, proprietario della Teatra films.

dall'Egitto

Il TEATRO MODERNO è stato acquistato dalla ditta Costantino e Birch, e fra breve riaprirà le sue porte. Direttore sarà l'amico G. Rambaldini, persona attiva, onesta e coscienziosa, simpatico a tutti. Auguri sinceri ai nuovi proprietari, che hanno anche acquistato lo stock di repertorio del Moderno e sono in procinto per compiere varie esclusive italiane.

L'amico Xilo del Cairo, è stato nominato depositario delle esclusive della ditta Costantino e Birch.

All'AMERICAN COSMOGRAPH si prosegue con le diverse serie dei *Vampiri*, cui il pubblico è ostensibilmente ostile.

IRIS - Trionfale ripresa del film della Borelli: *Ma l'amor mio non muore*. Buon successo di una pellicola dell'Ambrosio: *Non desidero la donna d'altri*, con Gigetto e Rodolfo. E vi-

CAESAR FILM - Roma



LEDA GYS

la mirabile interprete di FERNANDA di Sardou e della PRINCIPESSA di Bracco.